



**Niente rinvio.** Il Mef ha chiuso a ulteriori proroghe sul superbonus

# Peso da 22-24 miliardi all'anno fino al 2026 Stop alle proroghe

## Conti pubblici

**Nel vertice fra Governo e maggioranza al Senato escluso qualsiasi rinvio**

Nell'incontro sulla legge di bilancio che ieri mattina ha riunito al Senato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, il sottosegretario all'Economia Federico Freni e gli esponenti della maggioranza sono cadute le ipotesi di nuove proroghe al Superbonus, spinte soprattutto da Forza Italia. Poche ore dopo i numeri forniti alla commissione Finanze alla Camera dalla sottosegretaria al Mef Lucia Albano si sono

in 21,97 miliardi, per salire a 23,6 miliardi nel 2025 e a 24,56 nel 2026, prima di atterrare a 7,34 miliardi nel 2027 e a numeri più contenuti negli anni successivi. Ma già la NaDef a settembre aveva aggiornato a circa 23,5 miliardi (1,1% del Pil) il carico del Superbonus sul prossimo anno.

L'impatto insomma è ormai incluso nei saldi di finanza pubblica, al netto di possibili nuovi aggiornamenti che però sono marginali rispetto alle cifre ciclopiche già scontate. E spiega la rigidità con cui è stata costruita la manovra, che come spiegato sempre nel vertice di ieri mattina a Palazzo Chigi potrà essere corretta nel maxi emendamento o in qualche testo dei relatori ma senza modificare di una virgola i saldi e li-

incaricati di rispiegare il perché.

L'ordine di grandezza è quello ormai noto, anche se ogni aggiornamento lo rivede al rialzo perché come ha spiegato il ministro dell'Economia Giorgetti nell'audizione sulla manovra «l'emorragia non si ferma» nonostante la raffica di provvedimenti che hanno provato a contenerla. «Prima dicevo 20 miliardi, adesso temo dovrò dire 22-23-24 miliardi», ha detto Giorgetti parlando dell'ipoteca annua prodotta dai crediti d'imposta edilizi sui conti.

Il punto è duplice, e in entrambi i casi rema drasticamente contro qualsiasi ipotesi di riapertura dei termini. Il primo aspetto, su cui ormai non ci sono possibilità d'intervento, è rappresentato proprio dalla ricaduta dei crediti riconosciuti che una volta utilizzati riducono il gettito fiscale e quindi aumentano il fabbisogno, e quindi il debito pubblico chiamato a coprirlo. Nei calcoli proposti alla Camera il 23 maggio scorso alla Camera nell'indagine conoscitiva sugli effetti economiche e di finanza pubblica dei bonus edilizi il ministero dell'Economia aveva misurato il colpo sul fabbisogno 2024



## **Va evitato il rischio di ripensamenti da parte di Eurostat sulla contabilizzazione per cassa nel deficit**

mitandosi alle questioni, come le pensioni di medici, maestri e dipendenti degli enti locali (ma solo per la vecchiaia) o i tagli ai Comuni, su cui già si è registrata qualche apertura.

Ma nella girandola del Superbonus c'è anche il secondo fronte, quello legato alla contabilizzazione Eurostat. I saldi di finanza pubblica si basano oggi sul ritorno dal prossimo anno alla contabilizzazione per cassa, che spalma i crediti sul deficit nell'orizzonte pluriennale di utilizzo (l'unico dopo l'addio a cessioni e sconti in fattura). Ma è indispensabile evitare mosse che possano indurre qualche ripensamento delle autorità statistiche; perché un ritorno ai crediti «pagabili», quindi integralmente contati nell'anno di nascita, imporrebbe di «riscrivere tutta la manovra», come spiegato sempre da Giorgetti.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA